

Alta velocità, i dubbi sul progetto «Garanzie su tunnel e paesaggio»

Documento della maggioranza. «Posti auto e parco dove c'è l'attuale stazione»

VICENZA «Poche garanzie sull'impatto ambientale, paesaggistico e sulle modalità di costruzione». È questo il motivo principale - che ha portato al cambio di rotta del Comune sul tunnel sotto Monte Berico. L'opera complementare allo studio di fattibilità sul passaggio della Tav a Vicenza cede il trono nei desiderata della Giunta perché, ora, l'amministrazione chiede a Rfi «di individuare alternative a quella soluzione». La richiesta è messa nero su bianco nelle osservazioni allo studio di fattibilità che la maggioranza presenterà, lunedì, in consiglio comunale. Il documento, sotto forma di emendamento alla delibera del progetto della Tav, contiene 21 osservazioni che amministrazione e gruppi di maggioranza hanno redatto a braccetto, «in un lavoro puntuale che abbiamo portato avanti per settimane» afferma il capogruppo della lista Variati, Sandro Pupillo. I venti punti rappresentano, di fatto, i dubbi e le criticità da risolvere

nonché i paletti del Comune: dai «tetti verdi» della stazione in Fiera al futuro «parco» al posto dell'attuale stazione, dalla scelta del filobus al «censimento dei beni architettonici interessati dal progetto». «Sono fiducioso - afferma Variati - che vengano soddisfatte tutte le nostre richieste». Uno dei punti del documento serve a ribadire che le opere «sono un pacchetto unico - precisa il primo cittadino - e dunque o si fa tutto o non si fa niente».

Una delle osservazioni, però, è in grado di cambiare una parte del progetto e tocca, forse, il tema più caldo: il tunnel idraulico-viabilistico sotto Monte Berico. Alla presentazione dello studio prodotto da Rfi il sindaco aveva sottolineato la necessità di fare la galleria pena «l'impossibilità di realizzare la stazione in zona Fiera, con la conseguenza di stralciare tutto il progetto». Ora, la Giunta cambia idea: «Si ritiene necessario valutare un'alternativa rispetto alla galleria». A

questa richiesta si aggiunge una precisazione sulla «tutela dei Beni di interesse storico culturale attraverso analisi e valutazioni di istituzioni d'eccellenza in ogni ramo». In sostanza, però, in merito al tunnel cambia la strategia dell'amministrazione: «Analizzando bene il progetto - spiega Variati - abbiamo riscontrato garanzie e informazioni insufficienti in merito alla galleria, sia per l'impatto paesaggistico-ambientale che sulle modalità di costruzione. Inoltre, le polemiche degli ultimi giorni hanno aumentato le nostre preoccupazioni». Secondo le osservazioni del Comune, un'eventuale alternativa dovrà rispondere agli obiettivi di «messa in sicurezza delle due future stazioni» e «consentire la creazione di una linea efficiente del filobus», e una delle soluzioni potrebbe passare per il mantenimento di un tunnel «scolmatore» con la sola funzione idraulica, senza passaggio di auto. A far filtrare quest'ipotesi, peraltro, è un altro dei punti in cui

Giunta e maggioranza chiedono di «verificare la possibilità di ampliare la sede stradale di viale del Risorgimento», che secondo la Giunta potrebbe essere «un indizio» a un'alternativa al tunnel viabilistico. Ma il documento tocca un po' tutto lo studio di fattibilità sul passaggio dei treni ad alta velocità in città, compreso il futuro dell'attuale stazione ferroviaria, che diventerà «area verde propaggine di Campo Marzo», con parcheggi e con infrastrutture per la mobilità «ma senza nuove costruzioni». Infine, il Comune chiede voce in capitolo nella scelta degli architetti che disegneranno le nuove stazioni, che dovranno già pensare a «un edificio a zero emissioni» per il nodo di Vicenza-tribunale e «tetti verdi» per la stazione in Fiera, mentre il capitolo «anti-corruzione» diventerà, con tutta probabilità, un ordine del giorno che sarà presentato in consiglio comunale lunedì e martedì prossimi.

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fermate
«Edificio a emissioni zero» per l'arrivo in tribunale e «tetti verdi» in Fiera